

Per una nuova stagione di lotte e di speranze

di **Ezio Locatelli***

Si è poco riflettuto sul rovesciamento di immaginario collettivo emerso nell'ultimo rapporto Censis. Stando a questo rapporto la grande maggioranza della popolazione nutre un forte senso di paura e di sfiducia riguardo un futuro sempre più incerto e minaccioso. Un futuro in cui la risposta ai problemi si manifesta non in termini di soluzioni ma di impoverimento sociale, guerra, violenza, distruzione delle condizioni di vivibilità ambientale. Non basta che la politica politicante dica che tutto va bene. Le persone, per esperienza vissuta, sanno che le cose volgono in tutt'altra direzione. Le aziende chiudono o licenziano, ristagnano i salari e le pensioni, aumenta il costo della vita, vengono meno le protezioni sociali. Nella fase ascendente il neoliberalismo, la globalizzazione hanno goduto di un consenso ampio, ora attivo ora passivo, non solo da parte dei ceti medi ma anche di settori popolari. Un consenso che è venuto meno col peggioramento dello scenario materiale e la guerra. Non c'è dubbio alcuno che la crisi di sistema induca a un cambiamento delle consuete categorie del pensare e anche dell'agire. Ma è del tutto vero che la paura, il senso di impotenza abbiano soppiantato la speranza? Questi stati d'animo sono solo una faccia della società del rischio. ►

(continua a pag. 2)

Contro lo smantellamento della Repubblica per l'uguaglianza dei diritti

di **Marina Boscaino* e Tonia Guerra****

IL MOMENTO È ORA! Arriva alla discussione parlamentare il progetto di Autonomia differenziata del governo Meloni, nella disattenzione generale.

Il DDL Calderoli piomba in Parlamento senza un'adeguata informazione e senza tener conto delle voci critiche pervenute da fonti autorevolissime del mondo accademico, economico, sociale e istituzionale, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, la Commissione Europea, la Banca d'Italia, perfino Confindustria.

Il 16 gennaio parte la discussione in Aula al Senato, senza che il Governo abbia ottemperato alla sua stessa tabella di marcia a proposito dei LEP, i livelli essenziali delle prestazioni, la cui definizione avrebbe dovuto concludersi entro il 2023. ►

(continua a pag. 6) *Manifestazione No Tav in Val di Susa, 8 dicembre 2023*



Boicottiamo i diamanti insanguinati di Israele. Manifestazione nazionale a Vicenza il 20 gennaio

di **Paolo Benvegnù***

Dal 19 al 23 di gennaio si terrà a Vicenza la fiera dell'oro. È un appuntamento di rilievo internazionale per il settore che in questi anni

non ha avuto flessioni e ha visto crescere significativamente la domanda. Per l'Italia una voce importante delle esportazioni. L'appuntamento di quest'anno vedrà la partecipazione di acquirenti ed espositori da tutto il mondo. Né la pandemia né le convulsioni nel mercato mondiale hanno avuto effetti sulla crescita del settore. I paesi presenti saranno più di cento, comprendendo, oltre a quelli che rappresentano gli sbocchi tradizionali delle esportazioni italiane, nuove piazze in tutti i continenti. All'interno della fiera ci sarà un padiglione destinato agli espositori che si occupano di commercio e produzione dei diamanti. È prevista la presenza degli Israeliani. ►

(continua a pag. 2)

All'interno:

- 3 Fermiamo il massacro a Gaza. Palestina libera! (Y. Salman)
- 4 Circoli Prc: iniziative sociali dal basso (F. Cilenti)
- 5 Difendere salute e sanità pubblica (Loretta Mussi)
- 6 Dall'Emilia Romagna una Lip per il ritiro dell'autonomia differenziata della Lip di Bonaccini (S. Lugli)
- 7 Rilanciare la Lip per l'inserimento del reato di omicidio sul lavoro (F. Baggi, G. Capelli, T. Longoni)
- 7 Contro i rincari di luce e gas organizzare la protesta
- 8 La proposta di legge per il salario minimo è in Senato, organizziamo la mobilitazione per sostenerla (A. Patta)
- 9 Il bisogno casa e l'urgenza di una risposta (M. Sgherri)
- 10 Scorie radioattive. A Trino Vercellese si gioca una partita nazionale (A. Deambrogio)
- 10 Ovada: un circolo Prc-Se in crescita sul lavoro sociale (C. Morchio e L. Robbiano)
- 11 Rifondazione Comunista: ultimi giorni per la tessera 2023 prima che parta la campagna di tesseramento 2024 (G. Ilari)
- 11 Sosteniamo le spese per la nuova sede della direzione nazionale (V. Meloni)
- 12 Brescia: parlano gli uomini e si dicono smettita
- 12 Una marea contro il patriarcato non solo il 25 novembre (G. Capelli)

Per una nuova stagione di lotte e di speranze

(continua dalla prima)

► L'altra faccia si mostra quando viene preso in considerazione il potenziale politico di un quadro che entra palesemente in contrasto con la vita di milioni di persone, che delinea nuove linee di conflitto e di resistenza. Per fare solo un esempio, è difficile credere che l'entrata in vigore del nuovo patto di stabilità guerrafondaio e antipopolare, con le sue pesanti ricadute sociali, l'aumento del disagio economico, lasci le cose come stanno.

L'impressione pessimistica di stasi, di letargia di cui parla il Censis non deve trarre in inganno. Oltre al quadro di difficoltà e di incertezza generale penso che il disinvestimento di massa su un futuro percepito come minaccia possa rappresentare la possibilità di costruire, qui e ora, uno spazio di azione, di lotte, di resistenza. Ecco perché è necessario tornare a lavorare sui fondamenti della società civile, a occuparsi di settori popolari, a spendersi per una ripresa del conflitto sociale e del protagonismo di grandi masse. Non bisogna mai dimenticare che la tendenza dominante in tutta la storia delle civiltà, con alti e bassi, è sempre stata la resistenza, non la sottomissione.

Perché questa tendenza torni a dispiegarsi appieno, occorre uscire dalle isole di militanza. Lo richiede l'ordine di grandezza dei problemi che ci stanno di fronte. Per questo il lavoro di rilancio di Rifondazione Comunista deve andare avanti di pari passo alla costruzione di una aggregazione di forze antiliberiste e anticapitaliste – questo il senso del progetto in itinere di Unione Popolare - cui prendere parte a pieno titolo come forza comunista. Non una aggregazione quacquarella, fagocitata dai meccanismi della politica tradizionale, incapace di fraporsi a una destra estrema che trae alimento dalla crisi del liberismo nelle sue diverse varianti. Va costruita una aggregazione di forze antagoniste con capacità di incidere sui rapporti di forza sociali, di produrre uno scontro, di presentarsi in alternativa ai poli esistenti. Ogni ritardo in tal senso non può che farci perdere il momento di possibilità per cambiare il corso delle cose.

Lavoriamo per dischiudere una nuova stagione di lotte e di speranze, per riaprire uno spazio politico che corrisponda ai bisogni della parte più debole ed esposta della società. Che corrisponda al bisogno di pace e giustizia contro il sistema di guerra. In questo sta innanzitutto il significato e la pienezza di una militanza comunista che dobbiamo far valere nei mesi a venire. ■

*responsabile naz. organizzazione Prc-Se

Boicottiamo i diamanti insanguinati di Israele. Manifestazione nazionale a Vicenza il 20 gennaio

(continua dalla prima)

Boycott Israeli's Blood Diamonds

Israeli's blood diamonds are forever on your conscience!

Non permettiamo ad Israele di partecipare alla fiera di Vicenza: i suoi diamanti grondano sangue. Non vogliamo essere complici del genocidio del Popolo Palestinese di Gaza.

Boicotta i diamanti insanguinati di Israele. I diamanti insanguinati di Israele saranno per sempre sulla tua coscienza. Palestina libera.



be dell'esercito e dell'aviazione di Tel Aviv. Una presenza alla fiera dell'oro a Vicenza degli espositori israeliani inaccettabile che ha immediatamente mobilitato le Comunità Palestinesi in Italia e nel Veneto. Nei giorni della Fiera ci saranno numerose iniziative che vedranno ospiti e interventi di rilievo nazionale e internazionale. Per sabato 20 è stata indetta una manifestazione nazionale che partirà dalla stazione dei treni di Vicenza alle ore 1400.

Rifondazione comunista ha già confermato l'adesione del Comitato regionale Veneto e del partito nazionale. La campagna perché sia ritirata la presenza degli espositori israeliani alla fiera di Vicenza è già cominciata sabato 23 dicembre. La federazione di Vicenza ha organizzato un riuscito flash mob in una delle principali piazze del capoluogo Berico. Pensiamo che la campagna contro la presenza di Israele alla fiera di Vicenza debba essere uno dei punti fondamentali della campagna di solidarietà e sostegno al popolo palestinese, del boicottaggio della sua economia. Una battaglia che va fatta perché sia vinta mettendo in campo tutte le energie disponibili. Nel mondo lo sdegno verso la guerra genocida del governo israeliano contro il popolo palestinese ha mobilitato le opinioni pubbliche ovunque. All'assemblea generale delle Nazioni Unite l'isolamento del governo di Tel Aviv e dei suoi alleati si è mostrato con estrema chiarezza così come sono state chiare le parole del segretario generale dell'Onu.

Tutti devono assumersi le proprie responsabilità. Accettare la presenza degli espositori israeliani di diamanti a Vicenza è mostrarsi complici del genocidio che vediamo ogni giorno sotto i nostri occhi a Gaza. Nel Veneto in queste settimane ovunque ci sono state manifestazioni. La prossima sarà sabato 6 a Verona e forte è la mobilitazione. Altre iniziative ci saranno. Rifondazione comunista ha già dato la sua adesione a livello nazionale. È importante che si realizzi concretamente. ■

*segretario reg. Prc-Se Veneto

Fermiamo il massacro a Gaza. Palestina libera!

di Yousef Salman

Quasi tutti i mezzi d'informazione e gli uomini politici occidentali, vogliono far credere che il conflitto mediorientale sia iniziato il 7 ottobre 2023 e non si sforzano minimamente di ricordare che è un conflitto che perdura da più di 75 anni, da quando le potenze occidentali colonialiste riuscirono ufficialmente ad instaurare lo Stato di Israele sulla terra palestinese. È un disco rotto che si ripete quasi ogni 2-3 anni e da più di 75.

Non è coincidenza l'arrivo del presidente USA Biden, dopo pochi giorni in Israele, accompagnato da due portaerei e migliaia di soldati yankee, non per frenare la reazione israeliana e invitarli a ragionare, per trovare una soluzione ragionevole e pacifica, ma tutto il contrario per invitarli ad andare avanti senza temere nessuno, massacrati, schiacciati, cacciati, prendete armi, soldi e noi siamo con voi.

Questo atteggiamento ha dato mano libera ad Israele a continuare il suo massacro e sterminio che credevano di concludere questa volta e una volta per sempre, distruggendo più di 3/4 di Gaza, creando più di 1.900.000 di sfollati e massacrando più di 100 mila palestinesi fra morti, feriti e disabili e con la dichiarata intenzione di buttare il popolo di Gaza verso il Sinai in Egitto e il giorno dopo buttare i tre milioni della Cisgiordania verso la Giordania o altri paesi del mondo, sulla base dell'unica visione e soluzione che prevede il governo di estrema destra alla questione palestinese. Israele sostenuto a tutti i livelli dai suoi protettori occidentali, usa Hamas e la lotta contro Hamas come pretesto per arrivare al suo obiettivo, ma alla base del conflitto c'è sempre il discorso teorico e ideologico sulla natura dello stato futuro? Stato confessionale-religioso: ebraico come lo vuole Israele, islamico come lo vogliono Hamas e fratelli musulmani o quello laico democratico, dove possono viverci insieme, ebrei, cristiani, musulmani e non credenti, come vogliono Al Fatah, l'OLP di Arafat e della maggioranza del popolo palestinese. Tutti i dettagli del conflitto sin dall'inizio girano attorno di questo punto cardine.

I palestinesi forti della loro giusta causa, della resistenza e del grande sacrificio del loro popolo e della solidarietà internazionale, sono convinti più che mai che la Palestina, Terra della Pace, dove sono nate le tre religioni monoteistiche ed a livello strategico la soluzione non può che essere, uno stato democratico, laico di tutti i suoi cittadini.

Israele ormai com'è chiaro a tutti, è un progetto dell'impero occidentale nel cuore del mondo arabo, è nato per svolgere il ruolo del cane da guardia per gli interessi delle potenze

coloniali in questa area ricca e strategica del mondo. È il bastone posto sulla testa degli arabi, nella mano dell'impero attuale dominante, attraverso il quale riescono a dividere, controllare, dominare e rubare le loro ricchezze naturali (petrolio, gas, minerali...) e geopolitiche (Canale del Suez, il Mar Rosso e il Mediterraneo cuore del mondo). È un progetto ideato, realizzato e mantenuto prima della Seconda guerra mondiale dall'impero britannico (Dichiarazione di Lord Balfour del 2 novembre 1917) e successivamente dall'impero attuale, quello USA.

Per questo il presidente Biden più di una volta, ha dichiarato che se Israele non esistesse, lo avremmo dovuto creare e, spiega, anche il sostegno incondizionato degli USA allo Stato d'Israele sin dalla sua nascita nel 1948 ad oggi ed in futuro a livello economico, militare e politico.

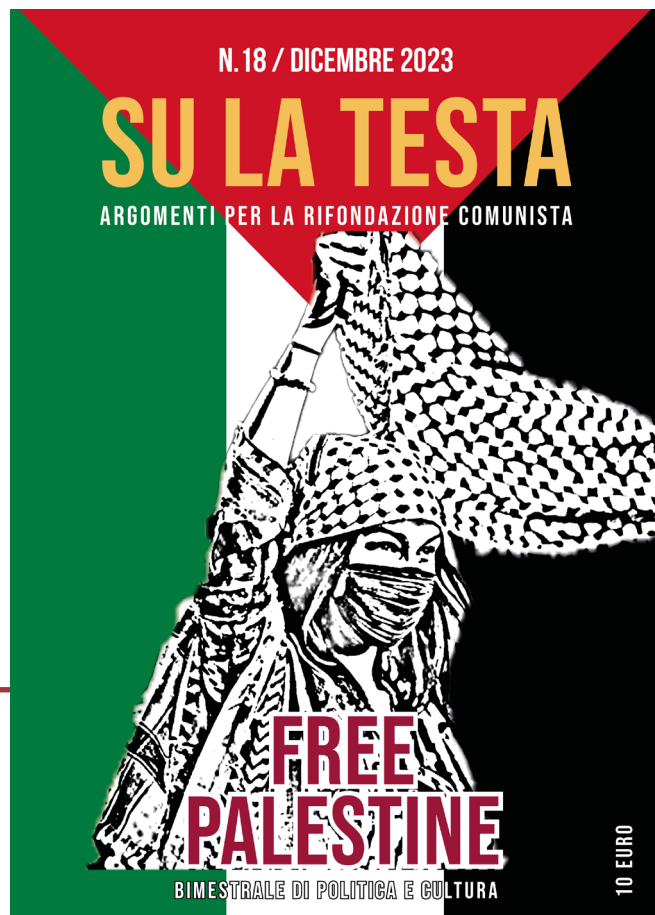
Il fallimento degli accordi di Oslo, firmati nel 1993 e l'attuale genocidio israeliano in corso oggi particolarmente a Gaza e in tutta la Palestina, richiedono un urgente intervento del mondo, perché tutti siano concordi sulla necessità della convocazione di una Conferenza internazionale sotto l'egida delle nazioni Unite, sulla base delle risoluzioni ONU e della legalità internazionale.

Perché non può esistere la pace senza giustizia, come non esiste la giustizia senza la garanzia dei diritti di tutti di vivere in pace e in sicurezza. ■

** Presidente della Comunità Palestinese di Roma e del Lazio*

ABBONATI A SU LA TESTA!
UNA SCELTA UTILE E NECESSARIA!

Per informazioni sull'abbonamento:
<https://www.sulatesta.net/abbonamenti>



Circoli Prc: iniziative sociali dal basso

di **Franco Cilenti***

SANITÀ

Sulla sanità c'è da tempo un diluvio comunicativo sulla deriva del fu Servizio Sanitario Nazionale. Centinaia di articoli, di commenti, di analisi, di statistiche al mese da due anni. Tutti fanno la diagnosi a questo governo ma non citano mai le cause principali, le quali si sono tirate dietro mille altre cause collaterali, che si chiamano: aziendalizzazione, sanità integrativa (welfare aziendale), intramoenia (attività privata dei medici in ospedale). Si limitano a scandagliare gli effetti conseguenti di queste cause: i ridotti organici (ulteriormente ridotti con le fughe nel privato di medici e infermieri), le esternalizzazioni, le liste d'attesa e il definanziamento. In questa nota vogliamo segnalare i due problemi più gravi (i vuoti di organico professionale e il definanziamento sono dei derivati), sui quali si deve produrre la nostra permanente iniziativa: l'intramoenia (attività privata dei medici in ospedale), e la sanità integrativa (welfare aziendale).

L'intramoenia (ALPI attività libero professionale intramuraria). La sua istituzione e regolamentazione con il D.lg. 517 del 1993. - potrebbe bastare l'affermazione di Enrico Rossi quando era Presidente della Regione Toscana "In sanità basta con la libera professione, fonte di disuguaglianza e di corruzione". Si tratta di un brutale conflitto di interessi da cui un medico ricava un reddito superiore al 500% o al 1.000% dello stipendio contrattuale. Come comunist* non dobbiamo avere remore nel denunciare questo stato di cose di fronte alla ipocrita genericità delle denunce dei sindacati medici. Le lunghe liste d'attesa ne rappresentano il terminale.

Welfare aziendale. Il primo risultato è stato quello di alimentare, alla luce del sole, il business della sanità integrativa, e per garantire la propria sopravvivenza e sviluppo, inducendo i cittadini a consumare un numero di prestazioni che permetta loro di avere ricavi sempre più alti. Questi servizi sanitari privati finiscono così per aumentare il bisogno dei cittadini di consumare prestazioni anche non necessarie per la salute (quando non dannose), ma fondamentali per il mantenimento degli utili. La produzione continua di volantini e locandine, da affiggere anche negli ospedali e negli ambulatori, e la permanente denuncia sui social, ci differenzierà qualitativamente dal blob comunicativo in atto.

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

I mesi di gennaio e febbraio saranno cruciali per tentare di fermare la secessione del nord dal sud e l'aumento delle disuguaglianze tra ricchi e poveri del nord. La lotta portata avanti da oltre cinque anni dai Comitati contro ogni Autonomia Differenziata ha visto il nostro Partito fortemente impegnato nazionalmente e, in parte, sui territori. La disparità di mezzi comunicativi tra il governo promotore dell'AD, con l'appoggio di Regioni forti come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, e l'opposizione sociale ed extra-parlamentare non ha certo favorito la piena consapevolezza dei cittadini sulle tragiche ricadute sociali del DdL Calderoli su tante materie, ad iniziare dalla sanità, dalla scuola, dal la-

Dire, Fare Rifondazione sottopone all'attenzione dei circoli territoriali queste note su tre temi sociali fondamentali per le iniziative del Partito: Sanità pubblica, Autonomia Differenziata, Sicurezza sul lavoro.

voro e dall'ambiente.

Inoltre, con il terzo comma dell'art. 116 si è prevista la possibilità di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in ben 23 materie (di cui tre di competenza esclusiva statale); si è introdotto all'articolo 118 il principio di sussidiarietà orizzontale legittimando a livello costituzionale i processi di privatizzazione dei servizi pubblici indispensabili per la fruizione dei diritti sociali; si è infine abrogato il terzo comma dell'art. 119 della Carta del 1948, che impegnava lo Stato ad assegnare "per legge a singole Regioni contributi speciali", al fine di "valorizzare il Mezzogiorno e le Isole".

Come PRC siamo chiamati a dare un contributo determinante in questi mesi e lo possiamo produrre animando i Comitati Locali esistenti, e dove non ci sono costruirli insieme ad altre forze politiche e associazioni. Sulla lotta contro l'AD invitiamo i circoli territoriali a produrre striscioni da affiggere sui muri delle sedi per comunicare, con una frase ad effetto, ai cittadini le conseguenze devastanti della secessione dei ricchi che ben pochi conoscono nelle città e nei paesi. Importante è organizzare presidi il 16 gennaio in quante più realtà possibile.

SICUREZZA SUL LAVORO

Perché questo crescente numero di incidenti, morti e malattie professionali sul lavoro? A nostro parere, lo denunciavamo da sempre, la fonte delle tragedie sta nella mancanza di coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori nella valutazione dei rischi esistenti in ogni reparto o gruppo di lavoro omogeneo, affinché siano essi a dare al loro rappresentante le indicazioni sui rischi reali esistenti. Mentre da anni sono ridotti a constatare ogni anno la valutazione dei rischi al fine - non di monitorare quanto successo in termini di infortunistica e di predisporre la prevenzione da possibili futuri infortuni - ma fatta solo per non fare prendere multe all'azienda in caso delle rare, causa organici ridottissimi, ispezioni da parte degli Ispettorati del lavoro. Quindi quello che fa più paura alle aziende e ai loro referenti politici è il coinvolgimento dei produttori della loro ricchezza ed è questo il nostro prioritario terreno di iniziativa politica, e sindacale dove ci sono compagne/i RSU/RLS.

Il nostro impegno deve ripartire dalla ricerca/inchiesta per la prevenzione come unica arma contro lo sfruttamento. Facile a dirsi? Vero, ma queste tragedie continueranno ogni giorno senza soluzione di continuità e non va solo ai sindacati più sensibili l'onere di provvedere a fermare questa mattanza, sta anche alle forze politiche antagoniste rapportarsi, il più possibile, alle lavoratrici e ai lavoratori.

Che fare? Si costituiscano nei Circoli gruppi permanenti, impegnati nell'intervento sulla sicurezza sul lavoro che costruiscano interlocuzione continua con i RSU e RLS più sensibili. Anche con l'ausilio di un opuscolo di 4/8 pagine da distribuire davanti, o dentro dove è possibile, ai luoghi di lavoro. ■

* direttore Lavoro e Salute

Difendere salute e sanità pubblica

di **Loretta Mussi**



Se vogliamo salvare il SSN è necessario restituire all'idea di sostenibilità il suo vero significato politico che è quello di trovare un equilibrio tra

economia e sanità, cioè un rapporto tra la salute e la ricchezza da essa prodotta e la ricchezza economica necessaria per assicurare il SSN e quindi la salute. Ciò richiede una programmazione concepita per obiettivi di salute, in cui un ruolo importante deve essere svolto dalla prevenzione primaria. Se non si fa questo non servono a nulla i tagli lineari, i sacrifici imposti agli operatori, ai servizi, alla gente.

La situazione dei servizi e della spesa del SSN dopo 23 anni di regionalizzazione. La Spesa sanitaria pubblica In Italia, nel 2020, è stata di gran lunga inferiore a quella di altri Paesi europei. A fronte di 3.747,2 dollari/ab spesi in Italia nel 2020, Olanda, Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo e Svezia superano i 5 mila dollari, mentre la Germania, con 6.939 dollari/ab (quasi il doppio dell'Italia), si conferma al primo posto per spesa pro capite. Nello stesso anno, 2020, la spesa ha raggiunto il 7,9 % del PIL, quasi allineata con la media europea dell'8 %, ma l'aumento è dovuto alla diminuzione del PIL in quell'anno e all'aumento della spesa sanitaria per il Covid. Ora siamo di nuovo al 6,2%, lontani dalla media europea con la Germania che si attesta al 9% del PIL.

Continua a ridursi l'offerta ospedaliera. Gli ospedali (soprattutto pubblici) dai 1.378 nel 2002 sono passati a 1.048 nel 2020, mentre i posti letto sono passati da 4,4 ogni mille abitanti a 3,1: un dato insostenibile. La diminuzione riguarda tutte le Regioni, con il mezzogiorno che presenta valori al di sotto della media nazionale (2,8 per mille ab.). L'Italia è il Paese Ue con i livelli più bassi di posti letto per mille abitanti.

Strutture territoriali pubbliche e private. Negli ultimi anni, si sono perse 413 strutture di specialistica ambulatoriale (316 nel pubblico e 97 nel privato); nell'assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale le strutture pubbliche si sono ridotte rispettivamente di 159 e di 30 unità, mentre quelle private sono aumentate di 837 e di 289; per altre strutture perdite e aumenti sono stati più contenuti. In sostanza il pubblico ha perso il 5,2% di strutture e il privato ne ha guadagnato il 7,2%. In valori assoluti il pubblico conta in tutto 11.403 strutture sanitarie e il privato 15.808. Ciò giustifica le difficoltà di accesso ai servizi sanitari che

penalizzano la popolazione, soprattutto quella povera e risiedente nel mezzogiorno, con impatto sulle cure e sulle capacità di diagnosi.

Strutture sanitarie private accreditate, cioè, rimborsate dal SSN pubblico (annuario statistico del SSN). Nel 2021 risultano private accreditate: il 48,6% delle strutture ospedaliere (n. 995); il 60,4% di quelle di specialistica ambulatoriale (n. 8.778); l'84% di quelle per l'assistenza residenziale (n. 7.984); il 71,3% di quelle semiresidenziali (n. 3.005); il 78,2% di quelle riabilitative (n. 1.154).

Fondi sanitari integrativi e assicurazioni erodono in modo incrementale risorse pubbliche dirottandole ai privati, grazie anche al welfare aziendale. I fondi sanitari, che godono di consistenti agevolazioni fiscali, erano nati per integrare le prestazioni non offerte dal SSN: in realtà il 70% delle prestazioni cosiddette integrate sono già offerte dal servizio pubblico. E siccome le assicurazioni sono divenute veri e propri gestori dei fondi sanitari, i presunti vantaggi del welfare aziendale per i lavoratori iscritti ai fondi sono una mera illusione, perché il 40-50% dei premi versati non si traducono in servizi ma in costi amministrativi e utili delle compagnie assicurative. Ovvero, i beneficiari delle risorse pubbliche provenienti dalla defiscalizzazione dei fondi sanitari sono le assicurazioni che generano profitti, la sanità privata che aumenta le prestazioni erogate e le imprese che risparmiano sul costo del lavoro.

Gli operatori sanitari sono stati fortemente colpiti da crisi, definanziamento e tetti di spesa. I medici sono circa 102.000 e quasi 254.000 gli infermieri: servirebbero almeno 20.000 medici in più (soprattutto specialisti e MMG) e almeno 60.000 infermieri in più, oltre ad altre figure tecniche. Di fronte all'impossibilità di assumere, le regioni hanno esternalizzato i servizi sanitari ricorrendo a cooperative di medici e infermieri, che costano anche di più. L'altro problema è l'età avanzata, soprattutto per i medici, i più anziani d'Europa con il 56% oltre i 55 anni e il 23% oltre i 65, contro il solo 6-15% degli altri Paesi: nel 2030 gli operatori che dovranno andare in pensione saranno 240.000. Del tutto insufficiente il rapporto medici/infermieri, che a livello nazionale, si attesta su 2,5 infermieri per ogni medico quando dovrebbero essere 6, come nel resto dei paesi europei: questo aspetto, di cui non si parla mai, incide moltissimo sulla capacità assistenziali. ■

(note tratte da *Lavoro e salute*)

* gruppo operativo naz. sanità Prc-Se

LEGGI ONLINE
"LAVORO E SALUTE"
www.lavoroesalute.org



Contro lo smantellamento della Repubblica per l'uguaglianza dei diritti

(continua dalla prima)

► Come ampiamente prevedibile, ciò non è avvenuto e con il decreto "Milleproroghe" si dà un altro anno di tempo per la definizione degli standard inerenti i diritti sociali e civili, che lo Stato, attraverso il Parlamento e non il Governo attraverso decreti amministrativi, deve garantire a tutti/e, indipendentemente dal territorio di residenza.

Un percorso perverso e pasticciato giunge ora ad un punto cruciale, non senza contraddizioni all'interno della maggioranza, che si regge sullo scambio fra autonomia differenziata e premierato, un connubio distruttivo dell'assetto della Repubblica.

Con l'abbaglio del "decentramento" e del "rispetto della volontà popolare", si disarticola in 20 staterelli la struttura del Paese e si accentrano i poteri, svilendo il ruolo del Parlamento e le forme della partecipazione democratica garantite dalla Costituzione.

Tutto ciò avviene mentre siamo immersi in un contesto di guerra e di violenza, con l'acuirsi delle differenze territoriali e sociali che stanno facendo precipitare milioni di persone verso livelli di povertà, di paura e di incertezza insostenibili.

Bisogna fermarli, il momento è ora!

Tutti i compagni e le compagne di Rifondazione comunista devono sentirsi impegnati in questa lotta in difesa dei diritti essenziali delle persone, dalla sanità all'istruzione, dal lavoro ai beni comuni.

Per questo abbiamo immediatamente risposto all'appello del Tavolo Nazionale NO Autonomia differenziata, del quale Rifondazione è parte attiva dal primo momento.

Il 16 gennaio deve essere un primo giorno di mobilitazione nazionale, da far vivere territorio per territorio, per contrastare e impedire questo disegno scellerato. ■

** portavoce dei Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata, l'unità della Repubblica e l'uguaglianza dei diritti*

*** segreteria nazionale, responsabile campagna NO A.D. Prc-Se*

Dall'Emilia Romagna una Lip per il ritiro dell'autonomia differenziata della Lip di Bonaccini

di Stefano Lugli*

È alle battute finali la raccolta firme per una legge di iniziativa popolare regionale promossa dal Comitato dell'Emilia-Romagna contro ogni autonomia differenziata che ha l'obiettivo di portare in consiglio regionale il ritiro delle pre-intese siglate

nel 2019 dalla Regione con il governo Gentiloni per ottenere autonomia legislativa su numerose materie.

Rifondazione Comunista è parte attiva del Comitato e in tutte le federazioni si è attivata per raccogliere le 5.000 firme necessarie e contribuire ad un risultato molto importante e che dal basso vuole portare in Regione una discussione pubblica sul significato dell'autonomia differenziata e sulle ragioni che poniamo alla base della nostra richiesta di ritiro. L'autonomia dell'Emilia-Romagna, assieme a quella chiesta da Veneto e Lombardia, è parte integrante del cosiddetto DDL Calderoli, e il ritiro dell'Emilia-Romagna metterebbe in grande difficoltà il governo. Su questo tema chiediamo al Pd regionale e nazionale di uscire dall'ambiguità, perché non si può essere contro l'autonomia di Calderoli e non dire nulla sull'autonomia dell'Emilia-Romagna, con Bonaccini che ha legittimato quello che è sempre stato l'antico sogno secessionista della Lega.

Il successo della raccolta firme manda inoltre un segnale all'intero Paese proprio nel momento in cui l'autonomia è chiesta a gran voce dalla Lega ed è destinata a scardinare il principio di uguaglianza fra i cittadini sancito dalla Costituzione.

A fine gennaio le firme raccolte per cancellare l'intesa con il governo sull'autonomia differenziata saranno consegnate all'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e la Regione guidata da Bonaccini sarà chiamata ad assumersi le sue responsabilità. ■

** cosegretario regionale Prc-Se Emilia Romagna*

**L'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA
un prodotto avariato:**



**Scuola, Sanità, Lavoro, Diritti
al supermercato regionale**



Rilanciare la Lip per l'inserimento del reato di omicidio sul lavoro

di **Fabrizio Baggi***, **Giovanna Capelli** e **Tiziano Longoni****

Dopo lo straordinario risultato ottenuto con la consegna in Senato – lo scorso 28 novembre - delle più di 70.000 firme raccolte come Unione Popolare per la presentazione della legge di iniziativa popolare per l'inserimento di un salario minimo legale di 10€ l'ora, automaticamente indicizzato rispetto all'inflazione e non gravante sulla fiscalità generale è ripartita, con forza, la nostra collaborazione con le altre organizzazioni proponenti per un'altra LIP; quella per l'inserimento nell'ordinamento giuridico italiano del reato di omicidio, per le morti, nei luoghi di lavoro.

In Lombardia abbiamo avuto un momento di forte visibilità, per quanto riguarda la riattivazione dei banchetti e delle iniziative a riguardo, che si è sviluppato attraverso un presidio che, lo scorso 21 dicembre, abbiamo tenuto unitariamente davanti alla sede dell'Ispettorato del lavoro di Milano. Il presidio ha avuto grande riscontro mediatico, ne hanno parlato la stampa ed il TGR RAI Lombardia ed inoltre una delegazione di cinque compagne/i tra cui due di Rifondazione Comunista è stata ricevuta, nel corso del presidio, dalle massime autorità dell'Ispettorato del lavoro e, nello specifico, dal Presidente del comprensorio Milano/Monza e dalla Presidentessa interregionale per il Nord Italia.

Nel corso dell'incontro durato circa 40 minuti abbiamo avuto modo di interloquire e spiegare ad entrambi quanto la nostra proposta di legge sia assolutamente necessaria a fronte di tagli sempre più drastici ai fondi destinati agli enti di controllo e ad una vera e propria strage in corso alimentata, il più delle volte, da una mancata applicazione dei protocolli di sicurezza ed alla praticamente inesistente formazione per le lavoratrici e i lavoratori. La risposta ci è apparsa positiva, gli ispettori hanno colto che in quel momento non li vedevamo come "controparte" ma che il nostro presidio lì, in quel luogo estremamente simbolico, era atto a denunciare le responsabilità politiche dell'attuale e dei precedenti governi rispetto alla mancanza di attenzione per una situazione grave e, ancora peggio, ai continui tagli ai fondi per l'allargamento degli enti di controllo e della formazione.

C'è ancora tutto il mese di gennaio per lavorare alla raccolta firme e noi intendiamo fare la nostra parte per contribuire alla riuscita di questa battaglia di civiltà. ■

* segretario reg. Prc-Se Lombardia

** segreteria reg. Prc-Se Lombardia



Contro i rincari di luce e gas organizzare la protesta



È stata attivata una petizione on line per la proroga del mercato tutelato di luce e gas.

Trovate la petizione su change.org: <https://www.change.org/p/prorogate-mercato-tutelato-luce-e-gas>.

Il governo Meloni prosegue sulla strada delle politiche neoliberiste dei governi precedenti. Lo fa con una serie di misure antipopolari che colpiscono in particolare le fasce sociali meno abbienti.

Tra queste c'è la fine della "massima tutela" per elettricità e gas che era stata decisa dal governo Renzi nel 2017 ma poi sempre prorogata dai successivi governi per le preoccupazioni derivanti dall'impatto sulle bollette di milioni di utenti. Per il 2024 si prepara dunque una nuova stangata che va contrastata organizzando controinformazione e proteste varie.

È importante fare circolare la petizione in questi giorni via mail, Facebook, WhatsApp e ancora più importante è organizzare iniziative di protesta nei quartieri e nei caserugiati popolari. ■

NON IN NOSTRO NOME.

Lettera aperta al Presidente Mattarella dopo il discorso di fine anno

Sottoscriviamo la lettera aperta che un

gruppo di intellettuali, primo firmatario Angelo d'Orsi, ha indirizzato al Presidente della Repubblica in segno di protesta per il suo discorso di fine anno elusivo del genocidio in atto a Gaza.

Per sottoscrivere: <http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=55224>

La proposta di legge per il salario minimo è in Senato, organizziamo la mobilitazione per sostenerla

di Antonello Patta*

Martedì 28 novembre come Unione Popolare abbiamo consegnato al Senato 70 mila firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per il salario minimo i cui punti fondamentali sono: 10 euro lordi l'ora aganciati automaticamente all'inflazione e pagati integralmente dalle imprese senza incentivi statali che peserebbero sulla fiscalità generale e quindi ancora una volta sui cittadini contribuenti. Grazie all'impegno di tante/i compagne/i il numero di firme raccolte ha superato abbondantemente la soglia minima prevista dalla legge e testimonia l'attenzione e l'interesse con cui moltissime persone hanno condiviso la nostra iniziativa e verificato concretamente l'utilità sociale del nostro partito e di Unione Popolare. Una vera e propria adesione popolare alla proposta di legge ritenuta evidentemente necessaria per cambiare in meglio la vita delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro famiglie come testimonia anche il fatto che il 70% dei cittadini italiani ritiene indispensabile l'introduzione per legge di questa misura. L'introduzione del salario minimo legale è una scelta ineludibile per combattere la piaga diffusissima del lavoro povero che immiserisce l'esistenza di una moltitudine di lavoratrici e lavoratori essendo almeno 5 milioni quelle/i che hanno paghe inferiori a 10 euro

l'ora. Non a caso solo pochi giorni fa il rapporto Inapp confermando i dati Ocse dello scorso anno ci ha informato che i salari reali italiani sono fermi dal 1991 mentre nei paesi Ocse sono cresciuti mediamente del 32,5%; in 30 anni in fatto di retribuzioni l'Italia è scivolata dal nono al 22 posto dell'area. È ora che il parlamento intervenga assumendo come dovere politico e morale l'applicazione dell'articolo 36 della Costituzione che prevede espressamente l'obbligo di una retribuzione "sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Tante dunque le ragioni per indurre le forze politiche presenti in Parlamento a sostenere con forza la proposta di legge per l'introduzione del salario minimo legale a 10 euro l'ora depositata in Senato da Unione popolare e assegnata ufficialmente alla decima commissione. Chiediamo loro di cogliere l'opportunità data dalla presentazione della nostra proposta di legge impegnandosi senza riserve per la sua approvazione.

Come Rifondazione Comunista siamo impegnati nei prossimi mesi per sostenere questa richiesta promuovendo iniziative di informazione e mobilitazioni e chiediamo a tutte le forze politiche, sociali e sindacali di unirsi a noi in questa battaglia di civiltà ■.

* segreteria nazionale Prc-Se



GKN, una storia da vivere

di Auro Bizzoni e Paolo Bertolozzi

Dopo due anni sono ancora lì, le operaie e gli operai GKN, a prendersi cura della propria fabbrica. A Capodanno hanno aperto i cancelli ed organizzato un momento di partecipazione collettiva, una festa complice e solidale a cui hanno partecipato circa cinquemila persone da tutta Italia, una moltitudine gioiosa e determinata, felice di essere presente nel momento del bisogno. Una serata in cui si è parlato di lotta, di resistenza, ma soprattutto di futuro. Un futuro da prendere e conquistare, un futuro in cui come Giovani Comunisti/e vogliamo essere presenti come lo siamo stati la sera del 31 Dicembre, nel momento "dell'ora X". In un frangente simile, dove si rischia il tutto per tutto, l'unica scelta politica possibile e coerente per noi comunisti/e è quella di abbracciare e sostenere la volontà dei lavoratori. Non solo difesa e resistenza contro gli ingiusti licenziamenti ma anche e specialmente progetti di reindustrializzazione, riconversione dei macchinari, processi decisionali collettivi guidati dagli operai e dalle operaie che la fabbrica la vivono quotidianamente. Echi e suggestioni a cui non possiamo rimanere indifferenti, per questo vogliamo dare tutto il nostro sostegno, consapevoli che uniti/e siamo tutto.

La nostra adesione all'azionariato popolare lanciato da GKN

Negli scorsi mesi il Collettivo di Fabbrica GKN ha lanciato il progetto della Cooperativa GFF che punta a realizzare un progetto di reindustrializzazione dal basso riguardante una serie di attività che potranno essere svolte dalla "fabbrica socialmente integrata". La produzione di cargo bike e di pannelli solari sono solo due dei progetti attualmente in fase di valutazione. E per fare ciò il collettivo



ha chiesto il supporto a tutti e tutte coloro i quali, in questi anni, hanno supportato la loro lotta invitando ad aderire all'azionariato popolare al fine di creare una cooperativa dove tutte le decisioni possano passare da un'assemblea democratica e di base.

Per questo motivo noi Giovani Comunisti/e abbiamo aderito con convinzione e spirito di lotta a questa iniziativa, e grazie al supporto economico del Partito abbiamo acquistato 5 azioni. Questo numero dunque ci permette di avere un voto all'interno dell'assemblea della Cooperativa. Il supporto a questa lotta deve essere prioritario per tutti e tutte noi. La ripresa del conflitto in Italia passa anche per il successo delle iniziative del Collettivo di Fabbrica della GKN. ■

** responsabile nazionale Lavoro Giovani Comunisti/e*

*** coordinatore nazionale Giovani Comunisti/e*

Oltre ai Giovani Comunisti anche Rifondazione Comunista, in quanto tale, per tramite il segretario nazionale Maurizio Acerbo, ha aderito per tramite all'azionariato popolare della GKN che ha come obiettivo la realizzazione di un progetto di reindustrializzazione dal basso.

Il bisogno casa e l'urgenza di una risposta

di Monica Sgherri*

La gravità del bisogno casa non è ancora colta appieno. Invece che risolverlo con un piano casa il problema è stato fatto esplodere. La responsabilità è di tutti i governi degli ultimi decenni. Tutti hanno scommesso, Pd in prima fila, sulla crescita della cosiddetta fascia grigia e la conseguente riduzione della fascia fragile, dei più poveri. E invece è successo il contrario: l'allargamento della forbice sociale ha divorato la fascia grigia e fatto crescere a dismisura quella delle famiglie in povertà o a rischio di povertà. I dati 2022 attestano che le sentenze emesse di sfratto con la forza pubblica sono tornate ai livelli pre-pandemia: ben 42 mila provvedimenti di sfratto, nell'anno post covid. Gli sfratti crescono dunque del 9,4% di cui ben l'80% per morosità incolpevole. Il 2023 si conclude con il dato allarmante di 983.000 famiglie in povertà assoluta che vivono in affitto.

Il governo Meloni rappresenta un salto di qualità in negativo: cancellazione del reddito di cittadinanza, precarietà lavorativa e negazione di una legge sul salario minimo, azzeramento dei fondi per il contributo affitto e per la morosità incolpevole. Provvedimenti che demoliranno definitivamente lo stato sociale. Quel che è peggio è che si pensa di rispondere con provvedimenti autoritari e "manettari" nei confronti di chi occupa, chi difende le famiglie dagli sfratti, chi resiste allo sfratto. L'obiettivo deve essere quello di sconfiggere il tentativo di criminalizzare chi difende il proprio diritto alla casa, e

questo è possibile se riusciremo a rompere il silenzio omertoso che avvolge l'esecuzione degli sfratti, la colpevolizzazione della famiglia che lo subisce.

Il diritto alla casa è possibile recuperando gli alloggi da decenni sfitti e riassegnandoli immediatamente, implementando il patrimonio pubblico abitativo con il recupero del patrimonio pubblico e privato di enti pubblici e privati compatibili con la residenza, acquistando quello invenduto sul territorio.

Come agire nell'immediato. Si eseguono più facilmente gli sfratti delle famiglie più povere, quelle abbandonate anche dai sindacati dell'inquilinato. La difesa dallo sfratto, la presenza delle compagne e dei compagni degli sportelli casa hanno spesso il risultato del rinvio dello sfratto. Il ricorso dell'ONU per gli sfratti di famiglie dove sono presenti minori, portatori di handicap o anziani. Esso rompe il silenzio che avvolge lo sfratto, impone al Comune di dare una risposta, sveglia l'attenzione dei mass media.

Dobbiamo riuscire a obbligare i Comuni a rispondere anche con risorse proprie alla mancanza di alloggi destinando anche il proprio patrimonio dismesso e inutilizzato compatibile con la residenza. Richiamare l'attenzione della città e dei mass media con campagne di denuncia "questa casa è vuota". Individuare alloggi liberi da destinare all'edilizia.

Una campagna nei consigli comunali: Non basta approvare ordini del giorno

che chiedono al governo di intervenire ripristinando i fondi per il contributo affitto e quello per la morosità incolpevole. È necessario far crescere la consapevolezza che i Comuni devono intervenire con risorse proprie a partire dal reperimento di alloggi dismessi. Fino ad oggi i Comuni hanno delegato al livello nazionale la risposta al problema emergenziale. Oggi la drammaticità della situazione impone che essi stessi contribuiscano concretamente. Quindi una campagna che chieda alloggi a consumo di suolo zero destinati all'emergenza abitativa.

Le famiglie in povertà assoluta sono cresciute nel 2023, il 2024 vedrà a regime la cancellazione del reddito di cittadinanza, la crescita della precarietà abitativa con l'aumento di sentenze emesse e di sfratti eseguiti con la forza dell'ordine, l'aumento dei tassi di interesse delle banche metterà in crisi anche le famiglie che si ritroveranno un mutuo insostenibile. Dobbiamo impedire che questa devastazione sociale si compia nel silenzio, nell'indifferenza o, peggio ancora, con la criminalizzazione delle vittime della precarietà e della povertà. ■

** resp. diritto all'abitare, diritto alla casa Prc-Se*



Scorie radioattive. A Trino Vercellese si gioca una partita nazionale

di **Alberto Deambrogio***



pubblica, finalmente è stata pubblicata la CNAI (carta dei siti idonei): uno strumento decisivo per arrivare a una soluzione condivisa e scientificamente fondata, per lo stoccaggio degli esiti della stagione nucleare italiana.

Come PRC abbiamo sempre sostenuto la necessità e l'urgenza di trovare per il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi il luogo che possa determinare il rischio più basso possibile per tutti.

Il 13 novembre scorso è stato anche pubblicato il Decreto-legge 181, che prevede la possibilità di autocandidature di aree militari da parte del Ministero della Difesa e anche di autocandidature spontanee e immotivate da parte di enti locali.

L'apertura alle autocandidature per tutti i territori, pur se precedentemente identificati da Sogin come non idonei per il Deposito nucleare, ha avuto l'effetto di una vera e propria "turbativa d'asta", facendo perdere al procedimento di selezione in corso da anni quella credibilità scientifica e democratica che nono-

stante tutto si era fin qui meritato.

Il sindaco di Trino, Daniele Pane di FdI, ha annunciato, in questo contesto, la volontà di candidare il proprio territorio per il Deposito, pur sapendo bene che il medesimo non ha le caratteristiche per poterlo ospitare; non a caso non è ricompreso nella CNAI.

A seguito di questo posizionamento nelle scorse settimane è nato un comitato spontaneo, denominato TRINO, che si pone l'obiettivo di contrastare questa folle scelta. In poche ore esso ha raggiunto le 450 adesioni. Come PRC siamo tra i promotori di questo sforzo. L'internità al comitato, il fatto che, come partito, siamo non solo ben accetti, ma ci venga riconosciuto un ruolo coerente, deriva da un impegno trentennale su quel territorio.

Quello che sta succedendo a Trino Vercellese non è qualcosa di rubricabile come questione locale. A Trino devono guardare tutt3 le/i cittadine/i del nostro Paese. Se passasse l'ipotesi sostenuta dal sindaco Pane, ci troveremmo di fronte a un precedente pericolosissimo. Non varrebbero più le valutazioni scientifiche, i passaggi democratici. Oggi più che mai a Trino si gioca una partita nazionale, di civiltà, di democrazia. ■

**segretario regionale Prc-Se Piemonte*

Ovada: un circolo Prc-Se in crescita sul lavoro sociale

di **Corrado Morchio* e Laura Robbiano****

Anche quest'anno il nostro Circolo di Rifondazione Comunista di Ovada (AL) ha chiuso la campagna di tesseramento 2023 con un significativo aumento delle/degli iscritt*. Questo aumento è stato possibile grazie all'attività sociale svolta dal Circolo stesso. La nostra sede si è costituita come un punto di riferimento per le persone in difficoltà, non solo economicamente, che purtroppo in questo periodo storico ce ne sono davvero tante, ma un luogo di aggregazione: aiutare concretamente persone anziane a fare cose che per noi possono sembrare facili ma per loro creano disagio, tipo una prenotazione medica, fare la spesa, promozione di momenti di condivisione culturale, sostegno a tutte le persone in difficoltà, indistintamente, che siano italiane o straniere. Questo per noi è tra le altre cose il senso che deve avere un Circolo di Rifondazione Comunista. Il nostro ha una sede aperta due volte alla settimana che funziona come una sorta di sportello sociale a disposizione delle richieste di sostegno delle persone. Ci sono stati anche momenti importanti organizzati come Circolo PRC e Unione popolare: la raccolta firme per il salario minimo portata avanti sul territorio, un'assemblea pubblica sempre sullo stesso tema con Paolo Ferrero, la presentazione, in collaborazione con la federazione di Alessandria, del libro di Luigi de Magistris "fuori dal sistema". Un ciclo di attività che abbiamo chiuso in bellezza con un momento conviviale di fine anno che ha avuto come ospiti Ezio Locatelli e Alberto Deambrogio. Per concludere, il nostro punto di vista è che si dovrebbe riuscire a parlare di più con la gente, cercare di capire le difficoltà, che per tutti non sono uguali, ognuno nel proprio territorio, per costruire una rete capillare di solidarietà e comunicazione insieme alle tradizionali forme politiche di controinformazione e di propaganda politica. ■

**segretario Circolo Prc-Se Ovada,*

***portavoce locale Unione Popolare*



**Contro la guerra,
per la giustizia sociale
e ambientale**



**Aderisci a
UNIONE
POPOLARE**

collegati al sito
unionepopolare.blog/adesioni

Rifondazione Comunista: ultimi giorni per la tessera 2023 prima che parta la campagna di tesseramento 2024

di **Giancarlo Ilari***

Stiamo per giungere alla fine della campagna di tesseramento 2023. La data di chiusura della campagna, al pari degli anni precedenti, è fissata per il 28 gennaio. Non abbiamo ancora la situazione completa ma dovremmo registrare una tenuta delle iscrizioni rispetto al buon risultato dello scorso anno. Siamo stati impegnati in tante iniziative contro la guerra, al fianco della Palestina, per la raccolta firme sul salario minimo e nelle tante iniziative sui territori, il nostro impegno sicuramente continuerà. Credo che sia importante che anche le iscrizioni al Partito diano il segno di questo nostro impegno. Segnali positivi si possono cogliere dall'aumento delle iscrizioni di giovani che c'è stato in alcune federazioni. Sono ancora piccoli segnali che però ci permettono di guardare in avanti, ad avere fiducia in noi e nelle nostre idee. A breve sarà pronta e in distribuzione la tessera 2024. Come abbiamo preannunciato è pronta la piattaforma per la registrazione delle iscrizioni che quanto prima sarà messa a disposizione di tutti i regionali, provinciali e Circoli per il caricamento di tutti i dati del 2023. Segnaliamo inoltre che stiamo lavorando per una riorganizzazione della nostra presenza all'estero, in particolare in Europa. Come al solito la richiesta è che tutti e tutte ci si dedichi alla cura del tesseramento e che ad esso si dia sempre più importanza per dare forza alle nostre idee. Buon 2024 e buon lavoro. ■

* *resp. nazionale tesseramento Prc-Se*

Sosteniamo le spese per la nuova sede della direzione nazionale

di **Vito Meloni***

Pochi giorni fa, dopo otto anni, abbiamo lasciato gli uffici della nostra Direzione Nazionale, nel cuore del quartiere Flaminio di Roma. Lo abbiamo fatto costretti da una situazione economica, divenuta molto pesante dopo l'esclusione dal 2 x 1000, che rendeva i costi di quella sede non più sostenibili. Per gli stessi motivi anche la ricerca della nuova sede è diventata problematica, tant'è che non siamo ancora riusciti a definirla. Al momento, dopo aver valutato moltissime situazioni, l'ipotesi più probabile è che ci trasferiamo in una sede più piccola e più modesta di quella attuale che abbisogna, per poterci accogliere, di essere sistemata in modo consistente, dall'imbiancatura agli impianti.



Dovremo quindi affrontare i costi di questi interventi ai quali si aggiungono quelli per il trasferimento nella nuova sede.

Per questo abbiamo lanciato una campagna straordinaria di sottoscrizione per la quale cominciano ad arrivare i primi positivi riscontri. La strada da percorrere, tuttavia, è ancora molto lunga. L'anno che è appena cominciato sarà denso di appuntamenti importanti e di conseguenti impegni, anche economici, a par-

tire dalle campagne per le elezioni europee e amministrative.

Occorre allora rinnovare gli sforzi e dare slancio a forme di autofinanziamento che mettano tutto il Partito, non solo il livello nazionale, in grado di raggiungere progressivamente un consistente miglioramento della propria condizione economica.

Sappiamo che intorno a noi c'è una vasta area di persone che guardano a noi con simpatia, come dimostravano le numerose opzioni del 2 x 1000 per Rifondazione.

Dobbiamo quindi rivolgerci ad esse per chiedere ed ottenere solidarietà politica in forma di sostegno materiale.

Abbiamo dalla nostra la coerenza di chi ha sempre privilegiato la ricerca della costruzione dell'alternativa, senza cedimenti a compromessi che ci avrebbero forse consentito di essere presenti nelle istituzioni ma a costo di uno snaturamento della nostra linea politica.

Facciamola valere. ■

* *tesoriere nazionale Prc-Se*

Rifondazione: come sottoscrivere?

- » tramite bonifico, IBAN: IT74E0501803200000011715208 c.c. intestato al Prc-Se, Banca Etica
- » seguendo le istruzioni sul sito www.rifondazione.it
- » tramite l'app Rifondazione (su Google Play e App Store)
- » attivando un RID

Per ulteriori informazioni:

https://archivio.rifondazione.app/sepa_intro.html

CI HANNO TOLTO IL 2X1000
UNA PALESE INGIUSTIZIA
Sostieni Rifondazione Comunista



Brescia: parlano gli uomini e si dicono smettita

Venerdì 22 dicembre 2023 alle 18 varie realtà politiche e sociali si sono incontrate a Brescia in Largo Formentone: Il circolo Centro del Storico di Rifondazione Comunista, l' ANPI Caduti di Piazza Rovetta, Sinistra Anticapitalista, Uomini contro la Prostituzione, Il Cerchio Rosso, il Comitato per la salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro Storico, Unione Popolare, Associazione Cerchio degli uomini, Associazione Circolo Dall'Angelo Ghetti, Gruppo sportivo Centro Storico

Ci sono circa 40 persone, grande attenzione e una emozione che fa in modo che tutti pesino le parole, come se facessero fatica a essere formulate, quando soprattutto partono da sé. I maschi hanno voluto fare sentire la propria voce scendendo in Piazza e decidono di parlare al microfono condannando i femminicidi e la cultura che li alimenta, si sentono giustamente chiamati in causa come uomini

Interviene Alessandro Piardi segretario del Circolo centro storico PRC e pone la questione principale. "Da bambini siamo imbevuti e allevati dalla mentalità patriarcale e da adulti ne diventiamo protagonisti e portatori.

Il secondo intervento è fatto dal Presidente dell'ANPI Sez. Caduti di P.zza Rovetta Giovanni Botticini, che afferma il dovere delle istituzioni di intervenire e ribadisce che l'ANPI è pronta a dare un contributo per una educazione contro la violenza misogina. Telefonicamente interviene lo psicologo Dott. Bruno Barbieri dell'Associazione Cerchio degli uomini- Lavora con i detenuti che hanno fatto violenza sulle donne. Il suo contributo ha messo in luce come molti di questi utilizzino gli incontri per poter alleggerire la pena, ma comunque i risultati non mancano. Il segretario provinciale del PRC Fiorenzo Bertocchi che prende parola alla fine, sposta il problema a ciò che succede anche nel mondo del lavoro a partire dalle discriminazioni di genere salariali e di mansioni, fino ai ricatti e alle molestie contro le donne.

Questo è il primo incontro, il silenzio degli uomini è rotto. ■

Una marea contro il patriarcato non solo il 25 novembre

Giovanna Capelli*

"Non una di meno", la soggettività transfemminista, che ogni anno per il 25 novembre si assume la responsabilità della organizzazione del corteo nazionale contro la violenza di genere e del coinvolgimento di tutte le anime del movimento delle donne ha visto quest'anno il suo lavoro di preparazione intrecciarsi con il femminicidio di Giulia Cecchettin. Per le modalità con cui questo delitto è avvenuto, ma soprattutto per le parole radicali e nuove che la sorella Elena ha pronunciato definendo l'assassino "figlio sano del patriarcato", sono state spazzati via in un attimo decenni di commenti maschilisti che puntualmente accompagnavano ogni femminicidio. La parola "sano" ha demolito la teoria che l'autore del delitto sia un'eccezione, una persona impazzita d'amore o di gelosia e la parola patriarcato indica la cultura e il potere che ha nutrito quel maschio fin dalla culla. Così questo termine entra potentemente nello spazio pubblico e popolare uscendo dallo specialismo storico -antropologico, o dal posizionamento ideologico. Non a caso ha suscitato tante feroci critiche, perché mentre si piange l'ennesima donna uccisa da un uomo, la parola patriarcato rappresenta fulminea nell'immaginario la radice individuale e sociale di questi delitti, che tra l'altro sono in continuo aumento non solo in Italia. E' il patriarcato, in tutte le sue dimensioni economiche, culturali, giuridiche, sociali, linguistiche e comportamentali che va denunciato, criticato e decostruito, prima di tutto con la mobilitazione e la lotta. La manifestazione del 25 novembre 2023 ha assunto così non solo una straordinaria dimensione di massa (più di 500.000) persone ma segna un salto di qualità per la partecipazione di uomini e di giovani generazioni, che mai si sono misurate con la politica e forse è in grado di aprire una nuova fase nella storia del femminismo italiano e del conflitto. Da anni il 25 novembre e con lo scioperi del 8 marzo il fem-

minismo ha costantemente riempito le piazze con obiettivi antipatriarcali e antiliberisti, pacifisti, ma da questo novembre la lotta contro il patriarcato è punto di riferimento per tante donne di tutte le generazioni e anche di tanti uomini, soprattutto giovani che capiscono che la violenza di genere interroga loro e pretende un cambiamento collettivo. Il PRC da questi dati di fatto condivisi e discussi ha l'occasione di costruire in ogni territorio iniziative e incontri. ■

* direzione naz. Prc-Se



**dire, fare
Rifondazione**

PAGINE PER L'ORGANIZZAZIONE

Invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo nelle nostre iniziative pubbliche. Importante anche la condivisione in rete sui social e su tutti i nostri siti. Per inviare articoli, notizie, contributi su iniziative varie scrivere a:

direfare@rifondazione.it